**ARCIDIOCESI DI TRENTO**   
**Servizio Comunicazione**

Piazza Fiera, 2 - 38122 Trento   
Tel 0461/891.333 - 345/2670822

e-mail: [ufficiostampa@diocesitn.it](mailto:ufficiostampa@diocesitn.it)

Comunicato stampa Trento, 29 aprile 2021

**Migranti, vescovo Lauro in visita alle cinque strutture dei religiosi che hanno aperto all’accoglienza: “Esperienza meravigliosa di Vangelo”**

A pochi giorni dall’ennesima strage di migranti nel Mediterraneo, l’**arcivescovo di Trento** **Lauro Tisi**, insieme a una delegazione diocesana e del **Centro Astalli** (il Servizio dei Gesuiti per i rifugiati), si è recato martedì 27 aprile in visita alle **cinque strutture religiose del capoluogo** che da ormai cinque anni (d’intesa con la Diocesi e con la regia di Astalli) **accolgono richiedenti protezione internazionale**, un centinaio complessivamente nel tempo.

L’itinerario sulle tracce della solidarietà ecclesiale in risposta all’emergenza migranti ha preso le mosse a **Casa San Francesco di Spini di Gardolo**, di proprietà dei **Cappuccini** (rappresentati da **padre Luca Trivellato** e **padre Mario Putin**), dove è attivo anche un dormitorio per dieci richiedenti asilo, coordinato da Astalli.

Seconda tappa nella casa dei **Comboniani** in via Missioni Africane dove grazie alla disponibilità dei missionari, sei universitari veneti e trentini residenti hanno scelto, grazie al progetto “muri che uniscono”, di condividere gli spazi di accoglienza assieme ad una decina di ragazze e ragazzi richiedenti asilo. A facilitare questa convivenza pensano i missionari presenti: **Tullio Donati**, **Mario Benedetti** e **Claudio Zendron**.

La visita è quindi proseguita nella sede delle **suore Canossiane** in centro a Trento (con l’annessa scuola materna e il Centro di Formazione Professionale) dove l’accoglienza di due mamme africane con le relative figlie, già ben inserite nella scuola, è garantita da **suor Daniela Rizzardi** con altre tre consorelle.

Nuova sosta quindi a Villazzano nella sede dei **Dehoniani**, comunità di sei religiosi che guidano anche le parrocchie di Villazzano e Povo dove sono riusciti a dare all’accoglienza di giovani migranti un carattere davvero comunitario nella “normalità” (ad esempio attraverso le “cene del povero” o la realizzazione di un bel murale collettivo), come sottolineano il responsabile della comunità **padre Silvano Volpato** insieme al parroco **padre Giorgio Favero**.

A Villa S. Ignazio, sede dei **Gesuiti** e cuore organizzativo dell’accoglienza, l’ultima tappa di un “pellegrinaggio nei luoghi della sofferenza ma anche del riscatto delle persone”, come lo definisce il responsabile della comunità **padre Alberto Remondini**.

L’**Arcivescovo**, accompagnato dal delegato **don Cristiano Bettega** e dal Referente Caritas **Alessandro Martinelli**, parla di “un’esperienza meravigliosa di Vangelo dove scopriamo che, se ascolti Dio e guardi i poveri come lui li guarda, ti ritrovi arricchito. Così l’accoglienza non è un dovere ma semplicemente il bello dell’umano. Abbiamo sperimentato in questi anni che dai volti dei poveri abbiamo ricevuto anche la capacità di fare rete e diventare più collaborativi tra noi”.

“Gli incontri mensili fra le nostre realtà, i religiosi, gli operatori, i responsabili diocesani ci hanno aiutato a crescere, a cambiare anche. Siamo contenti di proseguire perché questo diventi un segno di vangelo della nostra Chiesa locale”, aggiunge padre Remondini.

“Qui si vede - interviene il presidente del Centro Astalli, **Stefano Graiff** - come il coinvolgimento della comunità e il rapporto diretto con i rifugiati diventa il primo modo per creare una sensibilità accogliente, abbattendo pregiudizi di partenza”.

Nei volti più che nelle parole dei migranti incontrati, il sollievo dopo fughe dolorose (via Mediterraneo o rotta balcanica) e la fiducia ora in progetti lavorativi, come sottolinea il settimanale **Vita Trentina**, oggi in uscita, nell’ampio servizio dedicato alla visita.

Foto: Gianni Zotta

Service Immagini: Telepace Trento